

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt. 5 37

Buona Pasqua

«Buona Pasqua» e l'augurio che in questi giorni ci scambiamo, cristiani e non. Ma mentre per i non cristiani l'augurio si configura in una formalità di rito in un dovere della convivenza sociale per noi cristiani l'augurio «Buona Pasqua» è un annunciatore dell'evento di un Dio fatto uomo, morto per noi e risorto, annunciatore di un mistero dal quale discende la nostra salvezza e la nostra riammissione ad essere figli di Dio.

Ecco perché mi sembra più appropriata l'espressione originaria della Pasqua dei greci ortodossi: «Christos anesti!», cioè «Cristo è risorto». Perché Cristo vincendo la morte, dà fiducia e speranza a tutti gli uomini ed ha dato loro la certezza della loro resurrezione.

Ma non basta affermare che Cristo è risorto, occorre anche dare al mondo testimonianza della sua resurrezione. A differenza degli Apostoli che vissero con Cristo. Lo hanno visto morire sulla croce e poi risorgere ed hanno accolto i suoi insegnamenti: noi non abbiamo la testimonianza personale del Risorto.

Non per questo la nostra testimonianza è meno importante. Inserirsi nella comunità della Chiesa, comunità di credenti e di testimoni, abbiamo il dovere della testimonianza con l'esempio e con le opere, il dovere della diffusione del messaggio cristiano e del senso vero della Pasqua.

Certo non è facile parlare di Pasqua ad una società moralmente inquinata, legata al potere ed al denaro, vittima dell'egoismo e chiusa ai valori della vita e del messaggio cristiano. Ad una società nella quale anche quelli che si chiamano cristiani non sono portatori dei fermenti della resurrezione che Paolo chiama azzimi pasquali, ma appaiono come traditori della testimonianza cristiana.

Cio nonostante, noi vogliamo gridare in faccia a tutti: «Cristo è risorto e noi ne siamo testimoni!» E' l'augurio sincero che facciamo a tutti, ai politici, ai governanti, alle autorità, alla povera gente e, in particolare, ai nostri lettori e a quanti ci sostengono nella nostra non lieve fatica!

Antonio Calcara

A Trapani

CRISI AL COMUNE

Dopo una movimentata seduta del Consiglio Comunale svoltasi lunedì 22 scorso sul problema dell'impianto di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, il Sindaco e la Giunta del Comune di Trapani hanno rassegnato le dimissioni. Questa giunta era stata eletta nell'ottobre del 1991 e, nonostante i rapporti non sempre idilliaci tra democristiani e socialisti, aveva bene operato dimostrando buona volontà ed efficienza.

Fede, arte, folklore a Trapani

UN ANTICO RITO CHE SI RIPETE: LA PROCESSIONE DEI MISTERI

Con la processione del martedì santo del quadro dell'Addolorata, detto della Madonna della Pietà dei Massari (massari sono chiamati a Trapani i facchini) iniziano a Trapani i riti della Settimana Santa. E un susseguirsi di processioni, di manifestazioni religiose e folkloristiche, di impegni, che culminano con la processione dei Misteri del Venerdì Santo.

Il quadro della Madonna della Pietà dei Massari, opera di ignoto, porta uno stiletto in argento con pietre dure e l'iscrizione «per devozione dei macellari anno 1841». La processione introdotta dalla «Societas ex Bajolorum» con carattere rionale, esce dalla Chiesa del Purgatorio e si ferma in Piazza Lucadelli, ove, in una cappella allestita sotto una tenda, sosta tutta la notte esposta alla venerazione dei fedeli.

Il mercoledì esce la seconda processione del quadro della Madonna della Pietà del Popolo dalla Chiesa dell'Addolorata che, dopo avere percorso le vie del rione, sosta in Piazza Lucadelli dove i Massari prendono in consegna il quadro, lo conducono innanzi al loro quadro e si scambiano i ceri con i portatori. A tarda sera le due processioni rientrano nelle rispettive chiese. Ma, indubbiamente, l'appuntamento più atteso è quello della processione dei Misteri che, pur con i suoi tre secoli di vita, conserva intatto il suo fascino e le sue tradizioni.

Per assistere ad essa, per rivivere la fede, la passione, le memorie di sempre, la manifestazione segna il ritorno a Trapani di tanti trapanesi residenti in altre città d'Italia e dell'estero e convoglia a Trapani turisti e curiosi, fotografi e cineoperatori che affollano e costellano il percorso della processione.

Ma alle soglie del 2000, pur mantenendo le loro caratteristiche tradizionali, la processione ed i Gruppi dei Misteri richiedono delle innovazioni che non sono soltanto quelle che di anno in anno, in modo autonomo e spesso incongruente, le singole maestranze vi apportano.

Lo ha ricordato recentemente il Sindaco Megale, reduce da una visita a Siviglia per prendere conoscenza della «straordinaria sensazione che vive quella città nel culto dei Misteri e della sua



Il quadro della Madonna dei Massari

Settimana Santa»

Colpito dalla cura con la quale in quella città vengono conservati i Gruppi nelle varie chiese delle numerose confraternite, circondati dall'amore di confratelli che li mostrano ogni giorno ai fedeli, ai visitatori, ai turisti, nel fulgore della loro bellezza, degli apparati e degli ornati, Megale constatò che a Trapani i Gruppi sono conservati nell'ex Chiesa del Purgatorio, come in un magazzino, spogliati dei loro arredi e dei loro ornati. E allora propose:

«1) di trasferire la Sede dei Misteri dall'attuale ex Chiesa del Purgatorio alla Chiesa di S. Domenico, 2) predisporre gli atti affinché l'Unione Maestranze possa, in tempi relativamente brevi, entrare in possesso del piano terra dell'ex Convento di S. Domenico (basterà stilare una convenzione con il Comune per l'uso di detti locali e far sì che la Soprintendenza ai Monumenti, in tempi ragionevoli, ottenga finanziamenti necessari per gli indi-

spensabili interventi di restauro). Subito dopo si potrà decidere se lasciare i «Misteri» nella Chiesa o trasferirli nei saloni attorno ai due cortili dell'ex Convento.

Sarebbero, nell'uno o l'altro caso, esposti ai fedeli ed ai visitatori nello splendore dei loro adobbi.

Nello stesso tempo si può far nascere un laboratorio di restauro da affidare a tecnici ed artigiani specializzati per far sì che l'arte del passato non vada perduta, anzi possa rinnovarsi e tramandarsi».

Condividiamo la proposta del nostro Sindaco, proposta che, se realizzata, consentirebbe non solo una migliore conservazione dei nostri Gruppi, ma la loro esposizione con adobbi ed ornati alla fruizione dei fedeli, dei visitatori e dei turisti in ogni giorno dell'anno.

Rimarrebbe il problema della custodia con personale idoneo, ma a questo dovrebbe provvedere il Comune.

LA NONNINA DI PALERMO AL TRAGUARDO DI 105 ANNI



Elvira Ahotta, la nonnina di Palermo, ha tagliato l'invidiabile traguardo dei suoi 105 anni in buona salute e piena lucidità, circondata dall'affetto dei suoi figli, dei nipoti e di parenti ed amici. Vedova dello scultore Francesco Garufi, morto prematuramente nel 1929, ha dedicato tutta la sua vita al ricordo del marito ed ai suoi 5 figli, due dei quali, Alfredo e Amedeo hanno seguito le orme paterne. Recentemente il Comune di Palermo ha deciso di intitolare una piazza a Francesco Garufi, esaudendo un pressante desiderio della vedova. A nonna Elvira i nostri auguri migliori e, perché no?, «ad multos annos!»

Oscar alla carriera a Fellini Federico il Magnifico

Ha un sapore riparatorio questo Oscar alla carriera assegnato a Federico Fellini che viene dopo (per carità meritatissimo) quello dato due anni fa a Sofia Loren. Riparatorio in quanto Fellini più della Loren, crediamo rappresenti il nostro «made in Italy» più autorevole nel campo dello spettacolo.

Nel novembre dell'85 la Fundación Luis Cernuda organizzò a Siviglia un «Seminario International Federico Fellini» e in quell'occasione i partecipanti stabilirono che i seguaci del regista romagnolo in tutto il mondo si dividono nelle seguenti quattro categorie: Fellinizzanti, felliniani, fellinisti e fellinologi. I fellinizzanti sono coloro che appartengono alle masse e preferiscono in toto l'autore di Otto e mezzo. I felliniani sono gli appartenenti alla cerchia familiare e di lavoro del maestro, i fellinisti gli amici del «comitato allargato», quelli che scrivono su di lui, i fellinologi, infine, sono gli studiosi scientifici del mito.

Personalmente, aggiungerei una quinta categoria: quella dei «rottanti», perché sono in molti, come chi scrive, che amano «ascoltare» oltre che veder i film di Fellini. Vi siete mai chiesti: che efficacia evocativa avrebbero le opere felliniane senza il supporto delle straordinarie melodie di Nino Rota? Sono convinto che senza l'ausilio delle musiche del compositore milanese che per 27 anni - da Lo sciccio bianco (1952) e Prova d'orchestra (1979) - ha accompagnato le immagini di Fellini queste perderebbero la loro efficacia.

È stato nel '79, in occasione di un'anteprima riservata ai critici riuniti a Roma in un convegno, indetto dallo SNCCI (Sindacato Nazionale Critici), che ho incontrato «Federico il Magnifico». Il film in questione era Prova d'orchestra e Fellini stava all'ingresso della sala di proiezione a fare gli onori di casa. È stato uno scambio di poche battute. Essendo un «rotano» mi avvicinai a Fellini e gli chiesi se il Maestro Rota fosse presente alla visione del film. Fellini camuffando un pizzico di sorpresa alla mia richiesta, mi rispose garbatamente che il Maestro non era potuto venire. In effetti fu in quel periodo che Nino



Rota si ammalò e morì improvvisamente di cancro il 10 aprile 1979. Fellini così lo salutò: «Per me Nino è la Musica».

Dopo aver trascorso l'adolescenza nella città natale, Rimini, Fellini si trasferisce a Firenze per lavorare come correttore di bozze e caricaturista nella casa editrice Nerbini. Passato a Roma, nella primavera del 1939 entra a far parte della redazione del «Marc' Aurelio» come vignettista. Lavorando per la radio, conosce nel 1943 Giulietta Masina che sposa nell'ottobre dello stesso anno. Alla fine della guerra conosce Roberto Rossellini e con lui collabora a sette soggetti e sceneggiature tra i quali Roma città aperta e Paisà. Contemporaneamente affianca come sceneggiatore Pietro Germi e Alberto Lattuada passando con quest'ultimo alla regia dirigendo, nel 1951, Luci del varietà. L'anno seguente, dando vita alla sua vena autobiografica, inizia da solo la regia con Lo sciccio bianco con un inedito Alberto Sordi, un

Baldo Via

(segue in sesta)



COMUNE DI TRAPANI

Mentre ci prepariamo a ricevere degnamente il Santo Padre Giovanni Paolo II che l'8 maggio prossimo porterà alla nostra Città ed ai suoi cittadini la benedizione apostolica, mi è gradito, in occasione della Processione dei Misteri, tradizionale manifestazione di fede, arte e folklore della città di Trapani, e della Pasqua rivolgere ai residenti ed a quanti ci onoreranno della loro presenza l'augurio più caloroso, mio personale e della civica amministrazione. Possa la Pasqua apportare a tutti pace e benessere, fede e speranza, gioia e tranquillità.

IL SINDACO
Michele Megale

I MISSIONARI MARTIRI

Non tutti sanno che tra le «categorie» costituenti il «Popolo di Dio» esiste anche quella dei «Missionari Martiri», un «ceto» di cristiani su cui mi sembra doveroso suggerire una riflessione.

I nostri missionari partiti con la felicità nel cuore sono stati sempre, fin dagli apostoli, modelli di riferimento per l'intera comunità cristiana, sempre pronti «a dare ragione della speranza» (1 Pt 3,15), pur sapendo che l'aderire a Cristo comporta anche aderire alla sua esperienza di calvario. Essi hanno così saputo spesso affrontare e trovare la morte con esemplare generosità.

Le nostre comunità sono così cresciute, nei secoli, al racconto delle loro «passioni» pronte a ripetere il loro stesso modo di condividere la vita di Gesù anche nella capacità di immolazione cruenta. La loro testimonianza, perciò, non può lasciarci indifferenti e noi abbiamo dunque, il dovere di ricordarli poiché sappiamo che il loro sangue non è stato speso invano. Un giorno anche a noi, nell'arduo cammino della nuova evangelizzazione e della missione, potrebbe toccare di dover scegliere tra il sì al Signore e la tutela della nostra vita fisica.

Trovo pertanto quanto mai ispirata l'iniziativa del Movimento Giovanile delle Pontificie Opere Missionarie che, a partire da quest'anno, invita tutti noi cattolici a celebrare, in comunione con i nostri missionari martiri una Giornata di Preghiera, e digiuno il 24 Marzo vigilia dell'Annunciazione del Signore.

Ritengo, infatti, che sia oggi alquanto necessario riaccendere dentro di noi una lampada affinché la luce dei martiri possa ancor oggi corroborarci per riportare dentro le nostre comunità la grande dimensione della nostra vita missionaria. È questa una certezza inconfondibile in un mondo in cui sembrano prevalere solo le incertezze ed in cui è talora purtroppo presente anche una nostra certa incapacità di ridisegnare il volto di una Chiesa in grado di dire una parola veramente nuova e decisa a tutti gli uomini.

E forse questo il motivo per cui la nostra Chiesa missionaria ci è talora pressoché estranea e spesso dimentichiamo, o addirittura non sappiamo, che ancor oggi esistono nel mondo non poche comunità cristiane che presentano solo il volto del martirio e pagano ogni giorno il prezzo del sangue.

Le PPOO MM e gli Istituti Missionari ripropongono pertanto con quotidiana perseveranza la vita dei nostri missionari e di questi martiri spesa a favore di una causa universale in grado di edificare la Chiesa allargando anche visibilmente i suoi confini sulla terra.

Mi sembra tuttavia indispensabile, per poter ancor oggi attuare ciò, riscoprire un cristia-

nesimo militante, cioè frutto di una scuola di missionarietà in grado di produrre vocazioni «ad gentes» e di avvertire non solo i bisogni e le varie pressioni sofferenti che ci stanno attorno, ma anche di rilevare, mediante l'annuncio esplicito diretto a coloro che ancora non se ne sono accorti, la grande presenza di questa Chiesa apostolica, punto di riferimento imprescindibile per tutta l'umanità.

Sono sicuro che i nostri missionari martiri (146 di cui 23 italiani, solo in quest'ultimo decennio) sapranno illuminarci nel porre in essere realtà umane rinnovate alla luce del Risorto e nell'amore per la Chiesa, nostra madre, sempre pronta al supremo sacrificio.

I nostri missionari martiri - che come Gabriele e Maria sono stati efficaci annunciatori del Signore - avvalorano dal paradiso con la loro intercessione le nostre intenzioni per farci conseguire, seppur con fatica, un nuovo ardore di cristianità.

Michele A. Crociata

Interessante Convegno a Monreale Carte e fonti storiche degli archivi ecclesiastici

Si è svolto, nell'ambito della Settimana Nazionale dei Beni Culturali, promosso dall'Accademia Siculo-Normanna di Monreale con il patrocinio dell'Assessorato ai BB CC della Provincia di Palermo e con gli auspici della Soprintendenza Archivistica Regionale, un Seminario di Studio sul tema «Carte e Fonti Storiche negli Archivi Ecclesiastici».

La prima giornata è iniziata nella Sala degli Arazzi del Palazzo Arcivescovile di Monreale dove il Presidente del sodalizio promotore, prof. Pino Giacopelli, dopo aver segnalato l'opera altamente benemerita del direttore dell'Archivio Diocesano di Monreale, dott. Giuseppe Schiro, ha sottolineato come il diffondersi della domanda di agibilità degli Archivi, ai fini della ricerca storica, ha determinato un conseguente positivo atteggiamento della Provincia Regionale di Palermo nei confronti

dei problemi che tale agibilità comporta, primo fra tutti, quello di un ordinamento sistematico e razionale.

Dopo gli interventi dell'Arcivescovo di Monreale, Mons Salvatore Cassisa, della Soprintendente Archivistica Regionale dott. Fallico, del dr. Giuseppe Schiro e dell'Assessore Provinciale ai BB CC, dr. Salvatore Mangano, i numerosi convenuti sono stati guidati a visitare l'Archivio diocesano di Monreale, sistemato nei nuovi e funzionali locali a piano terra dell'Episcopio, dove trovano accoglienza, in un chilometro circa di scaffalature, migliaia di documenti che registrano eventi religiosi, civili e penali accaduti in sei secoli, dal 1450 in poi.

Il giorno successivo i lavori del Seminario si sono trasferiti nella Sala Martorana del Palazzo Comitini, a Palermo, dove è stata centrale la relazione del V Presidente Nazionale dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica, Mons. Salvatore Palese, componente della Commissione Paritetica per i BB CC tra lo Stato e la Chiesa.

Di particolare interesse anche gli interventi della Direttrice della Soprintendenza Archivistica BB CC, dr. Rosalia Polizzi, del direttore della Sezione Archivistica del Centro di Restauro della Regione Siciliana, dr. Franco Vergara, della dr. Silvana Balletta, dell'Archivio Storico della Soprintendenza di Palermo e del prof. Vincenzo Monforte, scrittore.

L'Assessore Mangano ha ricordato, poi, come il riordino degli archivi finanziati dalla Provincia, finora, ha interessato, oltre a Monreale (Arcivescovato, Seminario e Istituto Sacro Cuore), quattro pargoletti: Adamo Nataly (il papa sig. Natale e già in Paradiso), Carpitella Mattia di Gaetano, Mimeo Brigida di Francesco, Sacco Marianna di Paolo.

Ai genitori, ai padri e familiari, gli auguri più affettuosi

(segue in sesta)

Da Trapani Spigolando nella cronaca

I coniugi Agostino Naso e Terina Emiliani, hanno festeggiato il loro 25° anno di matrimonio, in questo nuovo anno 93.

Ricordiamo quel giorno del loro sì presso la Parrocchia «Maria Ausiliatrice» dei PP Salesiani.

Tanti parenti, tanti colleghi e tanti amici. Accompagnava la sposa all'altare allora lo zio Salvatore, perché il papa da tempo non v'era più. Il compare d'anello, l'on. Paolo D'Antoni.

Nell'anniversario argenteo, gli sposi sono stati festeggiati dai soli parenti in un ristorante al mare. Sul tavolo v'erano tanti fiori ma pochi regali.

Lo zio Salvatore è rimasto fuori per tale occasione, perché era intento ad aiutare quelli della Bosnia martoriata e gli amici ammalati di lebbra.

Ad Agostino e Terina, con i due giovanotti della coppia - Michele e Francesco - gli auguri più belli.

Il signor S.E., per le ferie natalizie e di capo d'anno '92, aveva fatto avere a tre amici del Geriatrico «Mara Serraino-Vulpitta», tramite il cappellano don Alberto Ferrante, - sigg. Vincenzo Natalizio, Domenico Pellegrino ed Alberto Serraino - un pacco di dolci, quali conoscenti di gioventù con vivi auguri.

Purtroppo al signor Alberto Serraino, non gli è stato dato perché era andato, da tempo, oltre sponda.

Non restava al donatore che raccomandarlo al Signore con

una oblazione pro-lebbrosi. Sara stato contento

Venerdì 5 febbraio è deceduto il segretario della Sezione C e R di Paceo.

Ai familiari del caro dirigente e agli amici paceotti, il cordoglio cristiano e l'affetto fraterno

Domenica 7 febbraio - Giornata della Vita - la Comunità «S. Cuore» della Trapani Nuova, ha accolto, quali nuovi membri della Chiesa, quattro pargoletti: Adamo Nataly (il papa sig. Natale e già in Paradiso), Carpitella Mattia di Gaetano, Mimeo Brigida di Francesco, Sacco Marianna di Paolo.

Ai genitori, ai padri e familiari, gli auguri più affettuosi

S.E.

È MORTO IL NONNINO DI CASTELLAMMARE MOSTRA DI ANIMALI A TERRASINI

Alla bella età di 101 anni, vissuti fino all'ultimo in buona salute e piena lucidità, è deceduto il sig. Giuseppe Antonino Palazzolo. Per lui non è retorica affermare che visse nella fede cristiana intensamente professata e nel culto della famiglia e del lavoro. Costruttore e galeone di antico stampo, fu sempre democristiano convinto e fedelissimo di Bernardo Mattarella tutte le campagne elettorali, anche quelle recenti, lo hanno visto sempre in prima linea per l'affermazione dei suoi ideali.

Al figlio Carlo, nostro caro Amico, alla nuora, ai parenti tutti, con i sensi del nostro cordoglio, l'assicurazione di cristiani suffragi per l'anima eletta.

Luigi Bruno

Presso il Museo di storia naturale di Terrasini, in occasione del Convegno per un Museo regionale di storia naturale per la Sicilia, a partire dal 27 febbraio sono stati messi in mostra esemplari di animali estinti in Sicilia.

Sono stati esposti anche lupi di Sicilia tra cui un esemplare che è stato messo a disposizione dal Centro Studi e ricerche del Centro Sportivo Italiano che vanta a tutt'oggi una raccolta naturalistica di tutto rispetto che va dalle conchiglie ai pesci, agli uccelli, ai mammiferi, ai minerali e che è stata determinata a seguito di una attenta ed oculata operazione di ricerca, di recupero e di conservazione.

Più semplice la gestione del portafoglio in Sicilicassa

A volte effettuare un pagamento o gestire un incasso comporta delle difficoltà, da oggi, grazie ad una nuova procedura della Sicilicassa, è diventato più semplice e veloce.

Per qualsiasi incasso o pagamento, sia esso una tratta o una cambiale o una ricevuta, come anche un ordine di addebito in conto, gli sportelli della Sicilicassa assicurano assistenza completa.

Il nuovo strumento informatico si chiama STIP e consente, tra l'altro, di gestire incassi sia in forma cartacea che elettronica, di richiamare con prontezza un effetto, di prenotare il pagamento - senza per questo intaccare la liquidità del conto - o effettuare l'operazione senza spese presso uno sportello della Sicilicassa

anche diverso da quello indicato.

Con STIP artigiani, commercianti, imprenditori possono conoscere, per esempio, l'esito immediato di un effetto da loro ceduto e da incassare sulla rete Sicilicassa, ottenuto al contempo la disponibilità immediata delle relative somme, in definitiva e ora possibile gestire i movimenti finanziari con rapidità e sicurezza.

La procedura già avviata presso gli sportelli Sicilicassa di Trapani, sarà successivamente estesa all'intera rete aziendale, saranno quindi le imprese trapanesi, che soltanto nel commercio superano le 11 mila unità, le prime ad avvalersi del nuovo sistema di gestione del portafoglio.

A Trapani

Echi del Carnevale e della Quaresima

Siamo già in tempo di Quaresima che - con studi, riflessioni, opere concrete - ci porterà alla Pasqua di Resurrezione.

In molti centri cittadini sono state tenute le «carnevalesche» con scherzi, risate, balli, musica e poche maschere. Il carnevale e bellezza quando si fa con giudizio ed armonia, sì, tanta musica e tanta gioia. Anche in molti centri parrocchiali si è celebrato spensieratamente le «tre-sere» della fraternità con molte presenze di giovani entusiasti di vivere e i papa e le mamme arcicorcenti per la baldoria musicata.

Diamo atto alla bellezza artistica delle «maschere» assai graziose ed eleganti dei centri presso

San Francesco d'Assisi, la sala Laurentina del Duomo, dei salesiani di don Bosco (con ricordi anteguerra con don Giuseppe Tomaselli e, poi, di don Antonio Di Naro), del sacro cuore dei Servi,

di S. Paolo alle Fontanelle, dei PP Rosminiani di oltre Borgo Annunziata, degli Amici «neofiti» di san Giuliano (Erice), Ospedale dei Bambini «Sieri Pepoli» del Ronciglio ad opera delle Dame Padronesse del Duomo con mons. Adragna. Anche l'asilo-scuola materna «S. Teresa di Gesù Bambino» ha avuto il suo carnevale canoro con premi e tanto baccano.

I volontari per l'Eumenismo, riuniti nella sede di via Garibaldi, hanno attivizzato un carnevale alla rovescia fare compagnia agli anziani soli, offrendo loro fraterna compagnia e un pacco mangiericcio. Anche ai disoccupati con famiglia è stato dato un dono, con riservatezza. Agli amici del Terzo Mondo e per l'ex Jugoslavia, si è fatta concreta memoria.

Non sono mancati gli incontri sociali su «i giovani e il loro avvenire» con appelli alle autorità per un posto di lavoro. Il problema delle «zone di pesca» nel nostro mare e

le riserve nell'arcipelago delle Egadi. Di ciò, il N.L.M.T. ha fatto appello alle Segreterie Politiche Romane e al Ministero dell'Ambiente per un riesame della situazione, come degli studi segnalati dai dirigenti settoriali sigg. Gianquinto (presidente regionale della pesca) e Calamia (presidente dell'Associazione Armatoriale delle moto-pesca).

Per inizio di Quaresima, la cittadinanza è stata invitata nel pomeriggio di venerdì 26 febbraio alla liturgia penitenziale presso la Parrocchia del S. Cuore di Gesù, liturgia presieduta da don Giovanni Mattarella con la presenza del presbitero del vicariato della città-capoluogo.

Dotta e calda la parola del celebrante, riflessiva e chiara la «punteggiatura» sui doveri del cristiano, da parte di padre Carlo O.S.M., da poco ritornato dalla Thailandia, dov'è stato missionario.

Salvatore Emiliani

IL FARO

via orfane 29 - 91100 trapani
telefono 0923-22023

redazione regionale
via houel 24 - 90138 palermo
telefono 091-336501

direttore responsabile
antonio calcarà

redattore capo
baldo via

foto composizione
ciefuono
via perna abate 26 - trapani
telefono 0923-553333

stampa
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 - trapani
telefono 0923-28858/28324

abbon. annuo L. 10.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915

registrato presso il tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1954



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Diventa socio di TELESCIROCCO.

TEL (0923) 551212 - TRAPANI

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

A cura della Sezione Operativa di Giampileri Marina

Olivicoltura biologica a Mandanici e Pagliara

Mandanici e Pagliara sono due piccoli centri collinari del versante ionico messinese, le cui coltivazioni agricole, olivicole in particolare, da secoli si abbranciano e si stagliano imponenti lungo le impervie ed accidentate vallate dei loro territori, sistemati a terrazze.

Nel corso degli anni, pur in assenza di qualunque forma di marketing, associazionismo, organizzazioni commerciali, si è comunque diffusa ed imposta oltre i confini territoriali, l'indiscutibile nomea sulle pregevoli caratteristiche organolettiche e chimiche possedute dall'olio d'oliva prodotto in questo comprensorio.

Mandanici e Pagliara, mantengono a tutt'oggi intatto tale patrimonio culturale, dimostrando ancora identità di centri rurali e conservando tanti positivi aspetti di vita sociale e di civiltà agricola. Tale fisionomia è quasi completamente mutata invece, negli altri centri che si estendono a sud e a nord lungo la vicina fascia costiera ionica messinese.

Una analisi socio-economica culturale di quest'ultimi, non può che rimarcare, come, all'abbandono nel corso degli anni, ed alla progressiva riduzione dei terreni migliori, sempre più rosciati dall'espansione edilizia, alla scomparsa di straordinari artigiani ed operai specializzati, quali potatori, innestatori ecc., patrimonio umano d'esperienza e cultura non più facilmente recuperabile, non ha fatto seguito in alternativa, un adeguato sviluppo turistico, commerciale o di altri settori tramanti.

Di fatto, oggi giorno molti di questi centri rivieraschi, non presentano ed esprimono più alcuna identità culturale, sociale e produttiva e regna, specie nei giovani, confusione, disorientamento e abulia.

Tale situazione è molto preoccupante per il futuro di questi bellissimi paesi della nostra costa ionica messinese.

A Mandanici e Pagliara, pur avvertendosi molti tali problematiche che acuiscono sempre più conflittualità tra la necessità di ritrovare quel gusto riscontro occupazionale ed economico nell'attività agricola e connesse, o rassegnarsi al progressivo degrado culturale e ambientale, si è comunque riusciti a mantenere certe coltivazioni agricole e tradizioni sociali.

Ed è appunto con questo lavoro che la Sezione Operativa n. 2 dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, con sede in Giampileri Marina (ME), sente il dovere di fornire un contributo d'incentivo e promozione per il mantenimento e la valorizzazione dell'olivicoltura e dell'olio, prodotto tipico della zona, rendendo omaggio alla meritevole laboriosità e utilità sociale dimostrata dagli operatori agricoli locali che hanno tramandato nel tempo, sino ai giorni nostri, tale cultura e con essa un ecosistema pressoché inalterato, patrimonio di inestimabile valore sociale, econo-

mico, paesaggistico e di tutela idrogeologica del territorio.

Da un esame tecnico-agronomico e sociale ed in considerazione dei vincoli naturali pedologici e climatici insiti della zona, si può desumere come le sorti dell'agricoltura del territorio nei suoi aspetti più generali e la tutela del degrado idrogeologico e paesaggistico, restano legati alla presenza della olivicoltura.

Pertanto, al fine di poter meglio comprendere i più idonei

mezzi e le linee d'intervento da adottare per valorizzare l'olivicoltura e l'olio prodotto in queste contrade, si descrivono le principali direttive degli aspetti contributivi pubblici, riportati nel testo della bozza del piano olivicolo Regionale (P.O.R.) che attende di andare all'esame del Consiglio Regionale dell'Agricoltura. Come espresso da tale P.O.R., nel contesto del complesso quadro della situazione del comparto olivicolo Siciliano, emergono e vengono distinte tre

diverse realtà che si possono classificare in base alla tipologia seguente: Zona A) olivicoltura valida, Zona B) olivicoltura difficile a finalità multiple, Zona C) olivicoltura di scarso interesse.

L'olivicoltura della Zona A (olivicoltura valida), è rappresentata da oliveti ricadenti in ambienti idonei e favorevoli dal punto di vista climatico, pedologico e dalle condizioni orografiche che consentono la meccanizzazione integrale di tutte le principali operazioni colturali, al

fine del contenimento dei costi di produzione, in maniera che possa risultare economicamente competitiva e remunerare equamente l'imprenditore agricolo. In questa realtà, rientrano in provincia di Messina, solamente 525 ettari dislocati tutti in aree della fascia Tirrenica.

Per gli oliveti ricadenti in questa classificazione vengono previste azioni contributive in ogni aspetto del settore aziendale produttivo, compresa la possibilità di creare nuovi impianti ed inter-

venzioni anche alla fase di trasformazione e commercializzazione. Zona C (olivicoltura di scarso interesse), trattata per lo più di piante sparse, situate in montagna ad altezze superiori ai 700 mt sul livello del mare ove la coltivazione non rappresenta fonte di reddito. Solamente in queste zone viene completamente esclusa la possibilità d'intervento pubblico a sostegno.

G. Fosi, G. Gisella, G. Schillaci, G. Venuti
(segue al prossimo numero)

Dalla Sezione operativa di Paceco

Consigli sulla lotta alla tignoletta dell'uva

«La coltivazione della vite occupa nel territorio di competenza della Sezione Operativa n. 83 di Paceco, che comprende i comuni di Trapani, Paceco, Erice, Valderice, le Isole Egadi e l'Isola di Pantelleria, una superficie di circa 10.974 ettari, pari al 36,15% della S.A.U. (superficie agraria utilizzabile).

Le principali varietà di uve bianche coltivate nel territorio sono: il catarratto, il trebbiano e l'inzolia, mentre si sta ultimamente diffondendo il grecanico e il damascino Il frapato e il nerello mascalese sono invece le uve nere prevalentemente coltivate.

Dei 10.974 ettari coltivati a vigneto, circa 3.500 sono irrigati con le acque provenienti dalla Diga Rubino ed una piccola parte con acque raccolte in invasi artificiali, il resto dei vigneti è a regime asciutto.

Per quanto riguarda le forme di allevamento, la controspalliera e quella più diffusa nel territorio, seguita dal tendone, mentre l'alberello è in netto e continuo declino.

Da un paio di anni, alcuni tecnici della Sezione Operativa n. 83 di Paceco hanno iniziato ad effettuare delle prove di "Lotta Guidata" alla Tignoletta dell'uva.

Tale prova si è svolta in diverse aziende viticole, dislocate nel territorio di competenza della Sezione Operativa, con ottimi risultati.

Questa pubblicazione viene indirizzata agli operatori agricoli-viticoltori, per aiutarli e consigliarli ad effettuare la "Lotta Guidata" alla Tignoletta dell'uva, al fine di evitare un uso indiscriminato di prodotti fitosanitari senza che ve ne sia bisogno e nel contempo di poter ottenere minori costi di produzione.

Lotta Guidata

Per lotta guidata s'intende l'applicazione di un criterio di lotta che presuppone una costante sorveglianza del vigneto da difendere.

Viene effettuata rilevando la presenza degli insetti dannosi nei periodi della loro maggiore attività, combattendoli

solo quando il loro numero supera la cosiddetta "Soglia di Tolleranza", (ossia quando il danno economico supera il costo del trattamento).

Lobesia Botrana (tignoletta dell'uva)

Tra gli insetti ritenuti più dannosi in viticoltura possiamo senza dubbio annoverare la Tignoletta.

Di queste, presenti negli areali viticoli ve ne sono di due tipi:

- la Vera Tignoletta (Clisia Eupoecilia Ambigua),
- la Falsa Tignola o Tignoletta (Lobesia Botrana).

Quella presente nelle zone vitali del sud-Italia e nelle Isole maggiori, in quanto per il proprio sviluppo preferisce condizioni ambientali calde, umide, è la Falsa Tignola, nota soprattutto come «Tignoletta dell'uva».

Ciclo Biologico della Tignoletta dell'uva

La Lobesia Botrana (tignoletta dell'uva) svolge, nel nostro ambiente da tre a quattro generazioni l'anno.

Questo Lepidottero passa l'inverno allo stato di Crisalide (bozzolo di seta in cui è racchiuso l'insetto) sotto la cortecchia della vite, gli adulti (piccole farfalle) compaiono in aprile-maggio ed iniziano a deporre le uova sui grappoli fioriti.

Le piccole larve che nascono danno luogo alla Prima Generazione, si nutrono dei fiori che legano in gruppi di 8-10, dentro i quali si sviluppano e crescono fino a diventare adulti in giugno-luglio.

La Seconda Generazione attacca gli acini scavandovi delle gallerie, infatti, in questo periodo (luglio) è facile tro-

vare dentro gli acini le larve.

Intorno alla metà di agosto dalle larvette sfarfallano gli adulti, che deponendo le uova sull'uva prossima alla maturazione, provocano i danni maggiori (Terza Generazione).

Danni

Oltre ai danni diretti, dovuti al foro fatto sull'acino sono da tenere in debita considerazione i danni indiretti, spesso molto più gravi dei primi. Infatti, in condizioni di umidità elevate, sugli acini bucati si insediano le muffe ed in particolare la «Botrytis Cinerea» (muffa grigia), che infetta successivamente gli acini vicini, fino ad interessare tutto il grappolo con perdita di prodotto in quantità e qualità.

Metodo di lotta

Per poter stabilire il momento opportuno dell'intervento antiparassitario, occorre fare una valutazione, ovvero stabilire la cosiddetta «Soglia di tolleranza», ossia quando l'infestazione è talmente diffusa che è necessario controllarla con i trattamenti chimici.

Per stabilire il momento giusto per l'intervento, i tecnici del comparto viticolo della Sezione Operativa n. 83 di Paceco si sono serviti di trappole attrattive al feromone sessuale.

I feromoni sessuali sono sostanze chimiche emesse dalle femmine degli insetti, che disperdendosi nell'aria attirano anche a grande distanza i maschi della stessa specie. La ricerca ha permesso di produrli in laboratorio e di utilizzarli in pieno campo per la lotta guidata. Questo metodo, efficace, non presenta rischi per l'uomo e rispetta l'ambiente.

Difesa (Insetticidi e loro tempo di applicazione)

Per il programma di lotta guidata alla tignoletta dell'uva per l'anno 1992, i tecnici del comparto viticolo della Sezione Operativa n. 83 di Paceco hanno utilizzato le trappole attrattive al feromone, collocando le stesse in diverse zone del territorio di competenza ed in particolare nel comune di Trapani, Paceco ed Erice al fine di poter seguire l'andamento delle generazioni della tignoletta da controllare.

La sistemazione delle trappole nei vigneti è stata eseguita il 14 di maggio e successivamente si è proceduto settimanalmente al controllo degli insetti catturati.

Si è potuto stabilire, anche dietro suggerimento della ricerca, che il momento "giusto" per poter intervenire con trattamenti antiparassitari si verifica la settimana successiva a quella in cui si conta il maggior numero di catture nelle trappole.

Gli insetticidi più largamente consigliati dai tecnici sono stati quelli chimici, ed in particolare come principio attivo i seguenti:

- Acefate, Chlorpyrifos Metyl, Metomyl
- Il Metomyl è preferibilmente usarlo per interventi tardivi e contro le larve più sviluppate.

Conclusioni

Per evitare trattamenti inutili, tutti dovremmo avere una buona conoscenza dei parassiti animali e vegetali presenti nelle nostre colture, allo scopo di poter intervenire nei periodi più adatti.

A differenza della maggior parte delle malattie fungine (Peronospera e Oidio), che vengono trattate prima che com-

paiono le loro infezioni (lotta preventiva), gli insetti si combattono solo quando sono effettivamente presenti nelle colture ed iniziano a provocare danni, superando la cosiddetta "Soglia di tolleranza".

La Lotta Guidata per mezzo delle trappole attrattive al feromone sessuale eseguita dai tecnici della Sezione Operativa n. 83 di Paceco, ha dimostrato chiaramente come sia possibile individuare il momento d'intervento e quindi eseguire i trattamenti solo in tali periodi, allo scopo di:

- 1) ridurre il numero dei trattamenti, che nella zona si è soliti fare a calendario, tant'è che dalla prova effettuata sono bastate due soli trattamenti contro i quattro o cinque effettuate da altre aziende;
- 2) avere la quasi assoluta certezza della buona riuscita dei trattamenti antiparassitari diretti a colpire le larve appena nate;
- 3) ridurre i costi di produzione.

Durante l'intero periodo di controllo delle tignolette dell'uva, sono stati individuati due «Picchi» di massima cattura dell'insetto, rispettivamente in data 26 giugno 1992 (2ª generazione) ed in data 7 agosto 1992 (3ª generazione).

Le aziende, che hanno collaborato attivamente con i tecnici, della Sezione Operativa n. 83 di Paceco e seguito i loro consigli, hanno avuto risultati più che soddisfacenti, altri, no.

Per il prossimo futuro i tecnici del comparto viticolo si impegneranno sempre di più per divulgare su tutto il territorio di competenza questo importante metodo di lotta guidata alla tignoletta dell'uva.

V. Adragna, V. Amodeo, A. Bologna, D. Tranchida, G. Cudia

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

vale
ma

ipelago del
N.L.M.T
alle Segrete
e al M
ente per un
uazione, co
segnalati da
sigg. Gian
regionale
dama (presi-
zione Ar-
-pesca)
uaressima, la
ata invitata
venerdì 26
rgia penten-
arrocchia del
liturgia pre-
iovanni Mat-
enza del pre-
carato della

la parola del
ssiva e chiara
a» sui doveri
parte di padre
a poco ritor-
landia, dov'è
ore Emiliani

PRO

1100 trapani
23-22023
regionale
38 palermo
3-336801

responsabile
calgara

capo
via

zione
uno
e 26 - trapani
23-553333

ipia
corrao snc
131 - trapani
23558/28324

L. 10.000
L. 50.000
11425915
il tribunale di
10 aprile 1954

Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Fede, arte, folklore a Trapani

ALLE SOGLIE DEL 2000 I MISTERI CONSERVANO IL LORO FASCINO

In attesa della Resurrezione

VUOTO E IMPOTENZA

So perché il catechismo me lo insegna, che la mia salvezza - la nostra salvezza - ha la sua origine da un atto di ubbidienza, concepito all'interno di quel disegno divino, del quale l'uomo è primo destinatario, il Figlio nei riguardi del Padre. Cristo «ascolta» il Padre, e l'ascolto ubbidiente ci salva. Mi ha però sconvolto scoprire che il Salvatore ha fatto qualcosa in più: ha scelto di «perdersi», di «svuotare» la sua eternità, la sua infinità, il suo essere Dio per rivestirsi della precarietà dell'uomo, assoggettandosi alla di lui libertà, al di lui volere.

Ecco il grave scandalo che l'ha condotto alla croce: lascia in cielo la sua onnipotenza per farsi «servo» dell'uomo!

Quanto Paolo il Saulo di Tarso, scrisse questo pensiero, avrà rivissuto il dramma della vita di Damasco rimanendone abbagliato. E, ancora trepidante, contava una parola nuova, inusitata e incomprensibile al dio dei greci (le divinità mitologiche o quelle costruite sui sogni e le passioni umane) «kenosi», che significa appunto vuoto e impotenza sconvolgente.

I «gruppi», che nella lunga sagra di dolore percorrono le vie della nostra città durante la notte del venerdì santo, sono l'espressione plastica del pensiero paolino. Gli artisti hanno ritratto quel «Volto» nei vari momenti della tragedia ispirandosi alla solitudine, al tradimento, all'abbandono, all'angoscia alla paura, al tedio, all'assenza completa di qualsiasi segno di regalità, al vuoto della natura umana dolente. Non hanno senso le liturgie nelle chiese e lo scialo delle marce funebri, che accompagnano il tragitto, fuori dal contesto di una spogliazione voluta e accolta dal Protagonista. Sembrerà piuttosto lo svolgimento di un copione prestabilito e che si ripete ogni anno nella quasi indifferenza di una platea numerosa ma ciarlona e distratta, che deambula appresso, sgranocchiando arachidi al ritmo delle tradizionali «annacate».

Dimentica, ahime, che su quei trespoli, imbottiti di fiori e di ceri enormi e fumiganti e raffigurato un uomo che s'è spogliato della sua divinità per farsi come noi, e che, a piedi nudi, percorre con noi l'itinerario del nostro Getsemani. Son passati parecchi anni dal mio pellegrinaggio in Terra Santa e tuttavia conservo le emozioni di quelle giornate. Ho girato in lungo e in largo, ho visto tutti i luoghi che il vangelo descrive e che la presenza del Signore ha santificato. Ma due sono stati i momenti di maggiore commozione quando ho potuto reclinare la fronte sulla pietra del Getsemani, dove Gesù ha subito la crocifissione dell'anima, e quando entrando quasi carponi, ho adagiato le labbra sulla tomba della resurrezione.

Sentii - vi giuro - lo spirito andare in frantumi. E se stai per perdere la fede o il controllo della vita o l'equilibrio dei sensi, in quei posti si ricompongono i cocci della tua esistenza e, veramente, ricominci a vivere. Puoi trasferire se vuoi, alla valle del Cedron, tra gli ulivi millenari il tuo stato d'animo quando ti senti angariato dallo sconforto, dalla solitudine, dall'abbandono dall'annuncio di un malanno che ti capita tra capo e collo quando le condizioni disastrose delle nostre società palestrano le piaghe delle mille crisi nella famiglia nelle istituzioni, nella magistratura, nel lavoro nella scuola nell'economia, quando lo sfacelo dei valori ti inaridiscono il palato e rimani senza parola dinanzi alla corruzione dilagante dei costumi dell'onestà, della trasparenza.

Allora, bocconi per terra, la fronte accasciata sul sasso duro, freddo, madido del sudore sanguigno dell'uomo Dio, schiacciato dalle nostre medesime paure, dalle nostre angosce, ti ritrovi nel vuoto assoluto, nel buio di un tunnel senza fine a implorare una lama di luce, una voce amica. E nessuno risponde. Persino Dio ti sembra lontano.

Sfido chiunque a dirmi di non avere avuto mai simile esperienza. L'anima stretta nella tenaglia e nella consape-

volezza del dominio del male, della menzogna, del tradimento dei parenti, della noncuranza dei migliori amici, della disattenzione della gerarchia.

In quanti siamo nel Getsemani! Luca l'evangelista dei dettagli, getta nel suo racconto una mezza riga come saetta nelle tenebre: «Gli apparve un angelo dal cielo a confortarlo». Dice la nota, in fondo alla pagina, che questo particolare era stato depennato nelle edizioni bibliche delle versioni siriano-sinaitica ed egiziana perché sembrava riduttiva e troppo umana per Gesù.

L'angelo custode dell'uomo Gesù e invece una figura continua nel Vangelo: annuncia la maternità a Maria, proclama la lieta novella ai pastori di Betlem, sostiene e serve Gesù dopo l'umiliazione del tentatore, qui nell'orto viene a consolarlo, i nostri artisti l'hanno visto volteggiare tra le croci del Calvario, all'ingresso del sepolcro vuoto annunziava la sua risurrezione.

Almeno questo segno di speranza non deve mancare a noi, l'angelo è il messaggero di Dio e nell'intimo del nostro spirito ci dice a gran voce che il vuoto e l'impotenza del Getsemani non si concludono sul Calvario, ma nel giardino della Resurrezione.

A Giannetto

L'Addolorata di Milanti

La statua rappresentante l'Addolorata, fa parte della serie dei Gruppi Sacri processionali dei Misteri del Venerdì e Sabato Santo.

La predetta statua è opera di Giuseppe Milanti «uomo della Santa vita». Per l'edizione di quest'anno sarà avvolta nel manto di velluto nero, che è stato donato da Vincenzo e Leonarda Maiorana. Il manto si deve alla signorina Rosa Maria Alagna, maestra di taglio e cucito.

L'addobbo floreale sarà offerto dal ristorante e bar Panoramica di Andrea Evangelista, eseguito dal fioraio Gaspare Fodale. La banda musicale e quella di Buseto Palizzolo, diretta dal Maestro Giovanni Grammatico.

I consoli sono Natale Maltese, Giuseppe Gabriele, Antonio Puglia, Giuseppe Santalucia, Giuseppe Cardella e Giuseppe Bucara.

Fra i preziosi della S. Vergine Addolorata, ricordiamo un nimbato in argento, che le attornia il capo, recante l'iscrizione «Mazzeo I, Pipitone, Brancatelli F, Modica A, Di Vita P, Oro F», e il cuore trafitto dallo stiletto «Proprietà dei cocchieri di affitto 3 aprile 1925».

Il baldacchino con drappelloni e fregi pendenti che viene sostenuto in processione da abili portatori che indossano il sacco rosso e la visiera bianca



L'Addolorata di Giuseppe Milanti (ceto dei camerieri e baristi)

della storica Compagnia di S. Michele Arcangelo, è stato donato dalle nobildonne trapanesi.

Il 10 aprile presso la chiesa del Purgatorio si effettuerà la «scintuta» dell'Addolorata alle ore 18,30, e per l'occasione saranno distribuiti dei mazzettini di fiori per tutte le mamme.

La funzione sarà celebrata da

Si sta avvicinando la «Processione dei Misteri» ed i preparativi che durano incessantemente un intero anno ferveranno.

Come di consueto ad aprire la processione del Venerdì Santo saranno i tamburini dell'«Unione Maestranze».

Seguirà la Compagnia di S. Michele Arcangelo che veste il sacco rosso e la visiera bianca, recando lo stendardo in cui si trova scritto «Quis ut Deus», significante «Chi e come Dio».

Alle 14 in punto uscirà dalla chiesa del Purgatorio il gruppo la «Partenza». Le aureole in argento che attorniano le teste dei personaggi di questo gruppo: Gesù, la Vergine Maria e S. Giovanni, furono fatte a spese della categoria degli argentieri, per interessamento del console Domenico Rizzo, nel 1767.

Curano l'uscita del secondo gruppo che rappresenta la «Lavanda dei piedi», la cooperativa fra pescatori S. Alberto, la cooperativa mediterranea pesca, la cooperativa pesca azzurro torre di Ligny e l'associazione armatori della pesca. Detto gruppo e preceduto dalla Compagnia della Gurga.

I pescatori collocheranno al gruppo un modellino che riproduce il motopeschereccio del cianciolo o circuizione «Rosetta», risalente al 1942, di proprietà del sig. Giovan Battista Enea, motorista dell'equipaggio «Nuova Lina Guaiana».

Fra gli argentieri che adornano il Mistero spiccano un mini-

tono donato dagli sciaciborai nel 1850 e una sardina donata da Carlo Bertini. L'anno scorso la sig. Giovanna Romano ha offerto l'asciugatoio per il servo del gruppo. Durante la processione le ragazze dell'Enaip (Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale) illustreranno i Sacri gruppi ai turisti.



Dal gruppo «La lavanda dei piedi», la testa di S. Pietro

Il peso dei gruppi varia da 500 a 900 chili. Non dovrebbero esserci i venditori di palloncini, girandole e roba tosta arachidi detti anche noccioline americane e spagnolette, semi di zucca, ceci, pistacchi, noccioline, mandorle, fave e nemmeno la giostra in piazza Vittorio Emanuele.

Questi ultimi costituiscono un'aria di festa anziché di mestizia.

La processione fino al 1939 era preceduta da un centurione a cavallo che suonava la tromba. Il cavallo veniva tenuto a briglia da un mozzo di stalla che indossava un costume indigeno.

I Misteri passano dalla via G. B. Fardella dall'ormai lontano 1947. Nel 1977, invece, i Sacri gruppi giunsero in via conte Agostino Pepoli (già Borgo Annunziata) ma questo errore non si è più ripetuto.

I gruppi saranno riccamente addobbati. Giuseppe Di Pasquale (Flora Giapponese) curerà gli addobbi dei seguenti gruppi: la «Partenza», la «Lavanda dei piedi», l'«Arresto», «Gesù dinanzi ad Erode», la «Flagellazione», «Ecce Homo!», la «Sentenza di Morte», l'«Ascesa al Calvario» e «Gesù nel Sepolcro».

Gaspare Fodale quelli dei gruppi: l'«Incoronazione di spine», la «Spogliazione», la «Sollevazione», il «Trasporto al Sepolcro», e l'«Addolorata».

Ignazio Bruno la «Caduta al Cedron».

Sebastiano Grimaudo «Gesù dinanzi ad Hannan».

Tommasa Maria Fodale «Gesù nell'Orto».

Gaspare Maltese la «Ferta al Costato».

Salvatore Bruno la «Negazione».

Diego Anastasi la «Deposizione dalla Croce».

I fruttivendoli hanno proposto di far sfilare nel corteo del proprio Mistero una ragazza che indossava la veste di S. Veronica. Si tratta di Elisabetta Anastasi.

La fiaccola in argento che ha il Giudeo del gruppo l'«Arresto», offerta dal console Giuseppe Mazzeo, nel 1950, è stata sostituita con un'altra anch'essa in argento donata da Nunzio Asta nel 1986, in memoria della moglie Barba-

ra Rizzo assieme ai figli Salvatore e Giuseppe, che perirono nel tragico attentato di Pizzolungo al giudice Carlo Palermo, nel 1985.

La cosiddetta «ciaccola» costituita da due tavolette che battono su una terza fissa munita di un'impugnatura, si costruisce utilizzando un solo pezzo di faggio o di frassino.

Il mulino d'argento e corallo del gruppo «Trasporto al Sepolcro», è stato eseguito dall'orafo Platimiro Fiorenza, nel 1990.

In questa edizione Giuseppe Savona, capo console del gruppo l'«Ascesa al Calvario», è stato succeduto da Vito Dolce. Il panno della S. Veronica del gruppo, fu fatto per la devozione di Marco Crapanzano, nel 1852. Un gruppo di giovani vestiti da padri Mimimi precederà il Mistero che rappresenta «Gesù nel Sepolcro», recando il Padre-nostro e spargendo profumo di incenso per le vie.

Numerose donne in gramlie, per lo più anziane, accompagnano l'Addolorata per adempiere a dei voti e talvolta anche scalse, commovendosi fino alle lacrime. Alcune di queste piangono per le loro creature che sono passate da questa vita all'altra.

La Vergine Madre, avvolta in un manto di velluto nero, passa sotto i balconi da dove i fedeli le lanceranno petali, ripartata da un baldacchino donato dalle nobildonne trapanesi.

L'addobbo floreale dell'Addolorata è offerto dal ristorante «Panoramica» di Andrea Evangelista.

Il primo Mistero entrerà in chiesa alle 7,15 del Sabato Santo. Nelle spianature delle strade rimarranno soltanto le sculture della cera e parra di udire ancora le dolorose note.

Francesco Genovese

Incantesimo di Venerdì Santo

Eppure io sento una certezza legarmi a questo legno superstito, sento ognuno portato da questa condanna d'esistere.

Anch'egli è dovuto tornare fra noi dal regno di morte in questo impetuoso sgorgare di sangue.

E furono anzi le nostre labbra, che ne hanno consumato il cadavere, a ridargli la vita. Egli ormai non può più morire.

Certezza che lega perfino le pietre al loro essenziale istinto: potere d'una magia che erompe da noi mentre un reticolato di pensieri ci esilia.

DAVIDE MAZZA TUROLO

(da «O seni miei» - Ed. Rizzoli)

Francesco Genovese



AUGURI



Regione Siciliana
Assessorato Turismo Comunicazioni Trasporti

Azienda Provinciale Turismo
Trapani

SETTIMANA SANTA NELLA PROVINCIA DI TRAPANI



- **domenica 4 aprile**
BUSETO PALIZZOLO dalle ore 16 alle ore 22
Processione della Via Crucis con gruppi viventi
PARTANNA dalle ore 16.30 alle ore 19.30
Sacra rappresentazione della passione e morte di Gesù Cristo
- **martedì 6 aprile**
TRAPANI ore 15
Processione della Madonna della Pietà dei Massari a cura del ceto dei Massari
- **mercoledì 7 aprile**
TRAPANI ore 15
Processione della Madonna del Popolo a cura del ceto dei Fruttivendoli
- **giovedì 8 aprile**
MARSALA dalle ore 14 alle ore 20
Processione con personaggi viventi e sacra rappresentazione
- **venerdì 9 aprile**
TRAPANI dalle ore 14.30 alle ore 12 del sabato
Processione dei Misteri
ERICE dalle ore 15.30 alle ore 20.30
Processione dei Misteri
ALCAMO dalle ore 18 alle ore 22
Processione del Gesù morto e della Addolorata
CASTELVETRANO ore 15
Processione del Santo Sepolcro
MAZARA DEL VALLO ore 16
Processione del Gesù morto
- **Venerdì 9 Sabato 10 Domenica 11 aprile**
SALAPARUTA ore 15
Rappresentazione della Passione di Gesù
- **Domenica 11 aprile**
CASTELVETRANO ore 9
Festa dell'Aurora
MAZARA DEL VALLO ore 9
L'Aurora

Per informazioni: Azienda Provinciale per il Turismo
91100 Trapani - Via Vito Sorba 15 (Villa Aula)
Tel 0923-27077/29000



CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL BELICE



Società Cooperativa a responsabilità limitata

SEDE VIALE A GRAMSCI - 91028 PARTANNA
TELEFONO (0924) 921176/921371 - FAX 921371/921176
AGENZIE SALAPARUTA (TRAPANI) - MONTEVAGO (AGRIGENTO)



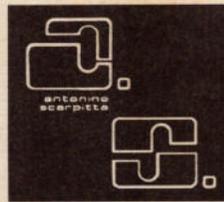
La Camera di Commercio
Industria Artigianato
e Agricoltura di
TRAPANI

augura Buona Pasqua

agli Operatori

economici e sociali della provincia

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
Corso Italia - tel 0923/27522 - Trapani



antonino scarpitta

piazza notai • piazza scariatti • trapani

- PREZZI PIU BASSI CHE IN ALTRE CITTA
- RATEIZZAZIONI FINO A 48 MESI SENZA CAMBIALI
- RATE A PARTIRE DA L. 40.000
- TRANQUILLITA ASSICURATIVA

OFFERTA VALIDA SU TUTTI GLI ARTICOLI

BUSCAINO MOBILI

ARREDAMENTI IDEALI PER LA CASA MODERNA
MOBILI '900 E CLASSICI - MOBILI CANTU

TRAPANI - VIA AMMIRAGLIO STAITI 15-17 TEL. 23834

Augura alla Clientela Buona Pasqua



BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE
SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA
FONDATA NEL 1883
TRAPANI

RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1992

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Popolo, riunitosi il giorno 15 marzo 1993 sotto la presidenza dell'avv. Bartolomeo Bellet, ha proceduto alla formazione del bilancio dell'esercizio 1992.

Il consuntivo finale ha registrato un avanzamento dei risultati della gestione ed un ulteriore consolidamento delle strutture patrimoniali della banca.

I dati di maggiore interesse possono compendersi come appresso:

Raccolta dalla clientela	L.	794 703 156 218
Impieghi di istituto	L.	462 782 824 458
Assegni circolari propri in circolazione	L.	57 956 970 081
Titoli di proprietà	L.	210 819 355 486
Depositi presso Banca d'Italia e Istituzioni creditizie	L.	262 778 031 686

Dopo gli ammortamenti in L. 3.575.788.661 a gli accantonamenti al fondo imposte e tasse in L. 10.000.000.000 e al fondo rischi su crediti e altri fondi patrimoniali per complessive L. 6.238.803.219, l'utile netto di esercizio è risultato di L. 6.776.052.816 consentirà l'attribuzione a ciascuna azione di c.n. L. 2.000 a godimento intero ed in aggiunta ad ulteriori incrementazioni, di un dividendo, al lordo delle ritenute fiscali, di L. 1.200, superiore di L. 80 a quello corrisposto per l'esercizio 1991.

Con l'approvazione da parte dell'Assemblea del predetto progetto di bilancio e della proposta avanzata nonché con le attribuzioni a riserva di oltre L. 2.700.000.000 che saranno disposte dalla Assemblea medesima il «patrimonio sociale» assumerà a L. 61.445.798.188 «mezzi patrimoniali» propri a circa lire 119 miliardi.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di convocare l'Assemblea ordinaria dei Soci presso i locali della «Sala Panorama» in contrada S. Giovannello di Erice per il giorno 24 aprile 1993 ore nove in prima convocazione e per il giorno 25 aprile 1993 in seconda convocazione, stesso luogo e stessa ora, con l'ordine del giorno cui sarà data apposita pubblicità.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'AURIGA ENTRA NEI PLAY-OUT

L'Auriga Trapani c'è la fatta Per il terzo anno ai play-out, e curiosità, sempre nel girone giallo L'Auriga entra nei play-out in modo rocambolesco, per il rotto della cuffia. Nella quart'ultima giornata i granata vanno a Verona. Primo tempo irrecognoscibile (cioè il solito fuori casa), ma ripresa da grande squadra qual è, che è capace di recuperare 22 dei 23 punti che aveva accumulato nel primo tempo. Il risultato finale comunque è 89-79 per i veronesi. Terz'ultima Trapani-Milano Andata +16 Milano. La squadra di Sales gioca una delle migliori partite e vince di 15, portando quindi la differenza canestri a -1. Penultima Trapani-Forlì Andata +9 Trapani. Nuova affermazione granata, stavolta di 23 punti, e quindi Trapani e quasi ai play-out.

Per far sì che Trapani esca fuori dalla post season, si dovevano verificare la sconfitta granata a

Ferrara (che si è verificato), la vittoria della Burghy a Cremona fuori casa contro Varese (che si è verificato), e la vittoria esterna di Milano a Bologna (che per fortuna non si è verificato, ma Milano è stata avanti nel punteggio a lungo). Quindi Trapani ai play-out assieme a Desio, Pavia, Siena, Modena, Bologna, Forlì e Varese per l'A/2, e Caserta, Roma, Rimini e Venezia per l'A1.

Nel sorteggio che si è tenuto a Bologna il 29 marzo, l'Auriga è stata inserita nel girone giallo, assieme alla Virtus Roma, Marr Rimini, Ticino Siena, Mangiacchi Bologna e Burghy Modena.

La prima partita si giocherà il 4 aprile a Trapani contro Modena alle 18, poi si andrà a Bologna l'8 aprile alle ore 20, poi in casa contro Roma il 10 aprile alle ore 20, poi al Palagranata contro Rimini il 18 aprile ore 20 e infine a Siena il 22 aprile ore 18.30. Il ritorno si terrà a campi invertiti.

Tornando al campionato Trapani ha chiuso con 14 vittorie e 16 sconfitte, con 2485 punti fatti e 2512 subiti (-27). Migliori marcatore Alexis con 815 punti (media 27,1).

Dalla serie A/2 sono state promosse in A/1 Sidis Reggio Emilia e Glaxo Verona. Retrocedono in A/2 Teamsystem Fabriano e Robe di Kappa Torino. Retrocedono in B/1 Acqua Panna Firenze e Medinform Marsala.

Per la Medinform un campionato storto. Solo 5 vittorie e 25 sconfitte, 2424 punti fatti e 2692 subiti (-268). I tifosi libybetani stanno raccogliendo delle firme per non far vendere al presidente D'Antoni il titolo sportivo a Bari.

In chiusura questo gli accoppiamenti play-off 1° turno Kleenex Pistoria-Baker Livorno, Clear Cantù-Glaxo Verona, Panasonic R. Calabria-Sidis R. Emilia e Scavolini-Bialetti Montecatini.

Antonio Trama

Domenica al Provinciale

SI DECIDERÀ IL CAMPIONATO

Sempre più incerta la vittoria finale in questo Campionato Nazionale Dilettanti girone H. Il Trapani ha avuto 3 grandi occasioni per mollare il Casale, ma non le ha sfruttate, a cominciare dal pareggio esterno ottenuto a Gangi per 1-1, poi l'altro pareggio (stavolta in casa) con la Folgore dove la squadra di Arcoletto si è trovata 2 volte in svantaggio (la Folgore era passata in vantaggio ad inizio ripresa. All'88° Incrivaglia pareggiava, all'89° la Folgore si riportava in vantaggio e al 90° Tarantino ripareggiava le sorti dell'incontro), e poi a Partinico dove la squadra di Arcoletto, dove sapendo del risultato del Casale a Marsala (1-1, incontro iniziato alle 15) il Trapani essendo passato in vantaggio si chiude e prende a 10' dal termine il gol del pareggio che ripristina così nuova parità di punti fra campani e siciliani.

Non è riuscito quindi il sogno di Santosuosso (allenatore del Casale) di vincere a Marsala, infatti lo spavaldo allenatore aveva detto che la sua squadra andava a vincere prima a Marsala, poi an-

che a Trapani.

Il Marsala, intanto, ha dato atto di grande professionalità, pareggiando un incontro che si era messo male dopo appena 6'. Comunque c'è da dire che la «Legga siciliana» ha tolto al Trapani ben 3 punti e ne ha consegnati 2 al Casale (vero Partinico?), invece al contrario la «Legga campana» da al Casale tutto ciò che si possa dare.

Domenica, comunque, molto probabilmente si deciderà il Campionato, infatti il Casale Bonito scenderà al Provinciale contro il Trapani, quindi raccomandiamo al pubblico di andare allo stadio per tifare Trapani!

Il Marsala ormai come tutti

sanno e tagliato dalla lotta promozione, comunque, come detto, prima ha dato atto di grande professionalità.

Per la Folgore non c'è nulla da dire, eccetto che non si capisce come una squadra che prima gioca alla pari della capolista, poi non riesce a battere l'Arzanese al Paolo Marino. Da sottolineare il 19° pareggio stagionale.

Il Mazara aveva avuto la grande possibilità di salvarsi quando con 5 punti di vantaggio affrontava in casa la Terracina, invece è arrivato l'harakiri, comunque dopo il pareggio di Genzano e la concomitante sconfitta interna del Terracina si può considerare salvo.

A. T.

FELLINI IL MAGNIFICO

(segue dalla prima)

film dedicato ai problemi d'ambientamento di due giovani sposi provinciali trasferiti a Roma. Il tema della provincia trova maturità d'espressione nel 1953 in I vitelloni, ancora con un Sordi straordinario che si consacra di lì a poco. La carriera di Fellini si evolve con La strada (1954) la cui delicata storia di Gelsomina, interpretata dall'eccellente Giulietta Masina commuove il mondo e gli fa ottenere il primo Oscar.

Dopo Il bidone (1956), storia di un gruppo di magliari imbroglioni, dirige Le notti di Cabiria (1957) ancora con la Masina protagonista ed è il secondo Oscar. Due anni dopo con La dolce vita Fellini realizza un angoscioso affresco sulla disgregazione di ogni valore nella Roma «caput mundi». Lo scandalo fu inevitabile, e il film ebbe anche il merito di aver creato tipi e coniato frasi destinati ad entrare nel linguaggio corrente. Frasi come «Non fare il vitel lone», «Paparazzo», «Ti sei dato alla dolce vita» non sarebbero mai esistite senza i capolavori felliniani.

Nel 1963 dirige quello che da molti viene considerato il suo capolavoro in assoluto Otto e mezzo. È il più grande dei film che siano stati realizzati sul film in quanto tale. È la storia della sua produzione, non nel modo in cui un film è stato realizzato, bensì dei processi psicologici mediante i quali il film è stato concepito. In esso vengono trattati quei temi che appartengono al repertorio felliniano: il potere dell'arte, la corruzione, il denaro, la morale, il matrimonio,

RIPORTI

l'amicizia, l'infanzia, la religione, il modo in sostanza, in cui un uomo dovrebbe vivere. In Otto e mezzo inoltre, il mondo del cinema è rappresentato in tutta la sua crudeltà. Il terzo Oscar gli viene assegnato all'unanimità. Nel 1965 al culmine della carriera il regista si cimenta in un film onirico e globale Giulietta degli spiriti sul cui personaggio femminile, interpretato ancora dalla moglie, volle trasferire il ricamo delle proprie passioni. Il risultato al botteghino fu deludente ma le scenografie, i costumi e le musiche risonano fra le cose più belle che si possono riscontrare nell'opera complessiva del regista.

Anche i film successivi, pure con diverse sfumature, si rifanno alle sue fantasie visionarie. Satyricon e Roma, rispettivamente del '69 e del '72. Saranno altrettanti fiaschi che il grande regista riscatterà con un accorato affresco dei miti della sua fanciullezza in Amarcord del 1973. Il suo gemito risplende clamorosamente attraverso la rievocazione, in una sfavillante sottigliezza stilistica, della sua infanzia attraverso lampi della memoria. Gli procurerà il quarto Oscar.

Dal «cappello a cilindro della sua memoria» usciranno altri film interessanti che però diventeranno critica e pubblico. Il Casanova (1976). La città delle donne (1980), E la nave va (1983). Ginger e Fred (1985). Intervista (1987) e La voce della luna (1990).

Oggi che Fellini ha 73 anni questo Oscar alla carriera non deve far pensare ad una pensione

Se il suo talento è stato paragonato a quello di Chaplin i fellinizanti e company possono ancora sperare.

CARTE E FONTI STORICHE

(segue dalla seconda)

Mons Emanuele Romano, il Vescovo Ausiliare di Palermo, Mons Salvatore Cristina, il Vicario Generale di Monreale, Mons Francesco Sparacio e la Sovrintendente Bibliografica per la Sicilia, dr Maria Grazia Bulgarella.

REGIONE SICILIANA UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 TRAPANI

Sono riaperti esclusivamente agli interni i termini dei bandi di concorso per la copertura dei seguenti posti vacanti:

- n. 1 posto di Op. Prof. Coord. - Ispettore Sanitario (riservati agli interni),
- n. 5 posti di Op. Prof. Coord. - Ostetrico (2 posti riservati agli interni),
- n. 8 posti di Op. Prof. Coord. - Vigile Sanitario (3 posti riservati agli interni),
- n. 3 posti di Perito Chimico (1 posto riservato interni),
- n. 2 posti di Op. Prof. Coll. Ostetrico (1 posto riservato interni),
- n. 2 posti di Op. Prof. Coll. Assistente Sanitaria (1 posto riservato interni),
- n. 1 posto di Op. Prof. Coll. Audiometrista (riservato agli interni).

Tutti coloro che a suo tempo hanno presentato regolare domanda di partecipazione possono provvedere entro le ore 12 del 05/04/93 all'aggiornamento dei titoli presentati.

Le domande di partecipazione e gli eventuali aggiornamenti della documentazione devono pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata.

A tal fine fa fede il timbro postale dell'Ufficio accettante.

**L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
(Dr. Innocenzo Calcara)**

REGIONE SICILIANA UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 TRAPANI

Sono indette ai sensi dell'art. 2 comma 3 L.R. 121/83 selezioni pubbliche per titoli per posti che si renderanno eventualmente e temporaneamente disponibili per impedimento o assenza dei titolari di:

- Farmacista Dirigente
Le domande di partecipazione alla selezione devono pervenire alla sede dell'USL - via Mazzini n. 1 - esclusivamente a mezzo raccomandata con a.r. entro il 24/05/93. Si riterranno valide le domande spedite entro la data suddetta. A tal fine fa fede il timbro postale dell'ufficio accettante.

Per informazioni rivolgersi al Servizio Personale - via Mazzini n. 1 - Trapani.

**L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
(Dr. Innocenzo Calcara)**

REGIONE SICILIANA UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 TRAPANI

Sono riaperti i termini del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di **Direttore Sanitario**.

Il termine per la presentazione delle domande redatte su carta libera e corredate dei documenti prescritti devono essere presentate entro le ore 12 del 05/04/93 a mezzo raccomandata A/R.

Il testo integrale del bando con l'indicazione dei requisiti e delle modalità di partecipazione al concorso è stato a suo tempo pubblicato sulla G.U.R.S. n. 5 del 30/01/93.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio Personale USL n. 1 di Trapani.

**L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
(Dr. Innocenzo Calcara)**